

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

943^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 GENNAIO 2006

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-15

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-48

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica 1

Seguito della discussione:

(3715) *Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile (Relazione orale):*

MANZIONE (Mar-DL-U) 5
BOBBIO Luigi (AN), f.f. relatore 7

Discussione e rinvio in Commissione:

(3660) *Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari*

(1732) *DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (Rinvio in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)*

(2080) *DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (Rinvio in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)*

(2598) *ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (Rinvio in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)*

(3051) *Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (Rinvio in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)*

(3652) *DATO. – Norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive:*

PRESIDENTE Pag. 8, 10, 11 e passim
PASTORE (FI) 8
FASOLINO (FI) 10
MANZIONE (Mar-DL-U) 10, 14
TOFANI (AN) 11
PRESTIGIACOMO, ministro per le pari opportunità 12, 13
CASTAGNETTI (FI) 12
MALAN (FI) 13, 14
MUGNAI (AN) 14

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 14
IOVENE (DS-U) 14

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Trasmissione di documenti 17

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE		Presentazione del testo degli articoli	Pag. 21
Trasmissione di documenti	Pag. 17	Approvazione da parte di Commissioni permanenti	22
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, NONCHÉ SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATOSI TRA IL 15 E IL 16 DICEMBRE 2001 NEL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO		GOVERNO	
Approvazione di documenti	18	Trasmissione di atti per il parere	22
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CAUSE DELL'OCULTAMENTO DI FASCICOLI RELATIVI A CRIMINI NAZIFASCISTI		Trasmissione di atti e documenti	24
Variazioni nella composizione	18	CORTE COSTITUZIONALE	
COMMISSIONI PERMANENTI		Trasmissione di ordinanze	26
Approvazione di documenti	18	CORTE DEI CONTI	
INSINDACABILITÀ		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	26
Richieste di deliberazione	18	PETIZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio	26
Trasmissione dalla Camera dei deputati	19	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Annunzio di presentazione	20	Annunzio	15
Presentazione di relazioni	20	Mozioni	28
		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	34
		Interrogazioni	31
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	48
		ERRATA CORRIGE	48

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente MORO

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 19 gennaio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Comunica che, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha richiesto al Parlamento una nuova deliberazione sulla legge recante «Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento» e dà lettura del messaggio presidenziale che motiva le ragioni costituzionali del rinvio (*v. Resoconto stenografico*). Comunica infine che il messaggio (*Doc. I, n. 7*) è stato inviato alle Commissioni affari costituzionali e giustizia e che il disegno di legge, già atto Senato n. 3600, dovrà iniziare proprio *iter* alla Camera dei deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3715) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 19 gennaio il relatore facente funzioni ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La presentazione di emendamenti soppressivi di un provvedimento condivisibile nel merito, in quanto consente un inquadramento sistematicamente più corretto delle modifiche al codice di procedura civile, è motivata da un dissenso profondo rispetto al metodo adottato dalla maggioranza, che ha sistematicamente fatto ricorso alla decretazione d'urgenza e al contingentamento dei tempi di discussione, oltre ad aver suscitato numerosi conflitti istituzionali per approvare norme rispondenti alla tutela di interessi settoriali e di parte piuttosto che riforme socialmente incisive e di portata generale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BOBBIO Luigi, *f. f. relatore*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Poiché anche il rappresentante del Governo non intende intervenire, come convenuto rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(3660) Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari

(1732) DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

(2080) DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

(2598) ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

(3051) Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*)

(3652) DATO. – Norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive

PRESIDENTE. Dà la parola al Presidente della 1^a Commissione permanente, senatore Pastore, per riferire sui lavori della Commissione.

PASTORE (*FI*). Dà conto dei lavori svolti sui disegni di legge in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, ripercorrendo il complesso *iter* della discussione, che la Commissione non ha potuto concludere dopo aver adottato come testo base il disegno di legge n. 3660, coerente con il nuovo sistema elettorale. La Commissione ha lavorato intensamente su una materia complessa ed articolata, non priva di profili di costituzionalità, svolgendo anche un nutrito ciclo di audizioni dalle quali è risultata confermata la tesi secondo cui la Costituzione non impone l'obbligo di prevedere nella legge elettorale meccanismi di tutela della rappresentanza femminile.

FASOLINO (*FI*). A titolo personale, chiede il rinvio in Commissione del provvedimento per completare l'esame dei profili costituzionali.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). I senatori della Margherita voteranno contro la singolare proposta di rinvio, peraltro avanzata da un senatore del Gruppo Forza Italia in contrasto con la posizione assunta dal Gruppo Alleanza Nazionale.

TOFANI (*AN*). Chiede alla Presidenza di non ammettere alla votazione una proposta che è stata già respinta la scorsa settimana, in occasione della discussione delle modifiche da apportare al calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Trattandosi di procedure distinte, la proposta di rinvio è ammissibile.

PRESTIGIACOMO, *ministro per le pari opportunità*. Ricorda l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio e la volontà espressa da tutte le forze politiche di maggioranza per concludere rapidamente l'esame del provvedimento.

CASTAGNETTI (*FI*). I senatori di Forza Italia sono consapevoli tanto dell'intendimento del Governo di accelerare l'*iter* del disegno di legge, che è un fiore all'occhiello del Ministro per le pari opportunità, quanto delle rilevanti implicazioni costituzionali ed elettorali del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FASOLINO (*FI*). Insiste per la votazione.

MALAN (*FI*). Il Gruppo Forza Italia è favorevole alla prosecuzione dell'esame in Assemblea.

Con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato approva la proposta di rinvio.

MUGNAI (*AN*). Lamenta che, per motivi di ordine tecnico, non ha potuto esprimere il proprio voto contrario alla proposta testé approvata.

PRESIDENTE. I disegni di legge in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive parlamentari sono pertanto rinviati in Commissione.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

IOVENE (*DS-U*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-08294 sul disimpegno industriale della società Getronics.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la richiesta. Dà annuncio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 10,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,05*).

Disegni di legge, richiesta di nuova deliberazione da parte del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in data 20 gennaio 2006, il Presidente della Repubblica ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 20 gennaio 2006

Onorevole Presidente,

Le trasmetto il messaggio con il quale chiedo alle Camere una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione,

sulla legge recante: «Modifiche al codice di procedura penale in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento», approvata dalla Camera dei deputati il 21 settembre 2005 e dal Senato della Repubblica il 12 gennaio 2006.

Voglia gradire, Onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

Carlo CIAMPI».

Do lettura del messaggio:

«Onorevoli Parlamentari,

mi è stata sottoposta per la promulgazione la legge recante: «Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento», approvato dalla Camera dei Deputati il 21 settembre 2005 e dal Senato della Repubblica il 12 gennaio 2006.

Dopo accurata disamina, ritengo di dover formulare alcune osservazioni di fondo, che attengono alla costituzionalità di disposizioni contenute nel testo a me inviato.

L'articolo 7 della legge modifica l'articolo 606 del codice di procedura penale che disciplina i casi di ricorso per Cassazione, stabilendo che tra essi rientrano la "mancata assunzione di una prova decisiva quando la parte ne ha fatto richiesta, sempre che la stessa fosse ammissibile" e la mancanza o la contraddittorietà ovvero la manifesta illogicità della motivazione della sentenza.

Le modificazioni apportate all'articolo 606 del codice di procedura penale, da un lato, sopprimono la condizione che la mancata assunzione di una prova decisiva sia rilevante come motivo di ricorso soltanto se adottata come controprova rispetto a fatti posti a carico o a scarico dal pubblico ministero o dall'imputato; dall'altro, fanno venir meno la condizione che la mancanza o la manifesta illogicità della motivazione debbano emergere esclusivamente dal testo del provvedimento impugnato.

Queste modificazioni generano un'evidente mutazione delle funzioni della Corte di Cassazione, da giudice di legittimità a giudice di merito, in palese contrasto con quanto stabilito dall'articolo 111 della Costituzione, che, al penultimo comma, dispone che "contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione *per violazione di legge*".

Nei limiti indicati nella precedente formulazione dell'articolo 606 del codice di procedura penale, la valutazione della motivazione demandata alla Corte di Cassazione atteneva al controllo della legalità della sentenza. Oggi, dalla seconda modificazione introdotta, inevitabilmente discende che la Corte di Cassazione debba procedere al controllo della legalità dell'intero processo, riconsiderandone ogni singolo atto.

Analoga mutazione si verifica per effetto della prima modificazione, nella parte in cui obbliga la Corte al controllo del fascicolo processuale in ogni caso di asserita decisività di qualsiasi prova non ammessa.

Tale mutazione diventerebbe ancora più gravida di conseguenze ove i due motivi di ricorso – vizi della motivazione e assunzione di prove – fossero congiuntamente dedotti.

Una Corte Suprema chiamata ad esercitare funzioni di merito di tale estensione perde la sua connotazione principale – ulteriormente esaltata dalla recente riforma dell'ordinamento giudiziario – di "organo supremo della giustizia" che "assicura l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge" (articolo 65 del vigente ordinamento giudiziario), il cui carattere insopprimibile è stato ribadito nella lettera inviata il 3 gennaio 2006 al Primo Presidente della Corte di Cassazione dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Rete dei Presidenti delle Corti Supreme giudiziarie dell'Unione europea.

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione ha chiaramente indicato che una delle conseguenze della modifica introdotta sarà l'impossibilità di continuare a utilizzare il meccanismo di selezione dei ricorsi stabilito dall'articolo 610, comma 1, del codice di procedura penale, che ha consentito negli ultimi anni "una decisiva economia delle risorse, indirizzando verso la settima Sezione penale della Corte (cosiddetta sezione "filtro", ndr) il 45 per cento dei procedimenti pervenuti". Questa circostanza, unita all'ampliamento dei motivi del ricorso per Cassazione, condurrà alla crescita in termini esponenziali del carico di lavoro della Corte e al progressivo accumulo di arretrato.

Il rischio è che ne risulti compromesso "*il bene costituzionale dell'efficienza del processo* qual è enucleabile dai principi costituzionali che regolano l'esercizio della funzione giurisdizionale, e il canone fondamentale della razionalità delle norme processuali" (cfr. la sentenza della Corte costituzionale n. 353 del 1996). Questo rischio va a recare un *vulnus* al precetto costituzionale del buon andamento dell'amministrazione – articolo 97 della Costituzione – applicabile, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, anche agli organi dell'amministrazione della giustizia (cfr. le sentenze della Corte costituzionale n. 86 del 1982 e n. 18 del 1989).

Tutto ciò è aggravato dalla norma transitoria (articolo 9 della legge) che, da un lato, prevede l'applicabilità anche ai procedimenti pendenti delle nuove disposizioni che ampliano i casi di ricorso per cassazione e, dall'altro, converte in ricorso per cassazione "l'appello proposto prima della data di entrata in vigore della presente legge contro una sentenza di proscioglimento".

Un altro problema, strettamente collegato ai precedenti e che si muove in direzione di un netto aggravamento della situazione già posta in evidenza, è quello che deriva dall'articolo 4 della legge, che modifica l'articolo 428 del codice di procedura penale, trasferendo dalla Corte d'appello alla Corte di Cassazione l'impugnazione della sentenza di non luogo a procedere. Ne deriverà non soltanto un ulteriore aumento di lavoro per la Corte di Cassazione, ma anche, in caso di mancata conferma dalla sentenza di non luogo a procedere, una regressione del procedimento, che ne allungherà inevitabilmente i tempi di definizione.

È palese la violazione che il sistema sopra descritto determina, nel suo complesso, del *principio della ragionevole durata del processo*, espressamente consacrato nel secondo comma del già richiamato articolo 111 della Costituzione.

Il sistema delle impugnazioni può essere ripensato alla luce dei criteri ispiratori del codice vigente dal 1989. Tuttavia il carattere disorganico e asistemático della riforma approvata è proprio ciò che sta alla base delle rilevate palesi incostituzionalità: una delle finalità della legge avrebbe dovuto essere quella della deflazione del carico di lavoro della giustizia penale, mentre, come si è più sopra posto in luce, la legge approvata provocherà invece un insostenibile aggravio di lavoro, con allungamento certo dei tempi del processo.

La funzione compensativa attribuita all'ampliamento delle ipotesi del ricorso per cassazione ha un effetto inflattivo superiore di gran lunga a quello deflattivo derivante dalla soppressione dell'appello delle sentenze di proscioglimento. Soppressione che, a causa della disorganicità della riforma, fa sì che la stessa posizione delle parti nel processo venga ad assumere una condizione di disparità che supera quella compatibile con la diversità delle funzioni svolte dalle parti stesse nel processo. Le asimmetrie tra accusa e difesa costituzionalmente compatibili non devono mai travalicare i limiti fissati dal secondo comma dell'articolo 111 della Costituzione, a norma del quale: "Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale". Infine, non lo si dimentichi, è parte del processo anche la vittima del reato costituitasi parte civile, che vede compromessa dalla legge approvata la possibilità di far valere la sua pretesa risarcitoria all'interno del processo penale.

Un'ulteriore incongruenza della nuova legge sta nel fatto che il pubblico ministero totalmente soccombente non può proporre appello, mentre ciò gli è consentito quando la sua soccombenza sia solo parziale, avendo ottenuto una condanna diversa da quella richiesta.

Infine, rispetto al principio che informa di sé la legge approvata, e cioè l'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento, esistono, nel testo, due norme che appaiono contraddittorie: l'articolo 577 del codice di procedura penale continua a prevedere la impugnazione delle sentenze di proscioglimento per i reati di ingiuria e diffamazione, senza specificare se essa riguardi anche l'appello; l'articolo 597, comma 2, lettera *b*), dello stesso codice, continua a individuare i poteri del giudice nel caso di appello riguardante una sentenza di proscioglimento, appello escluso dalle modificazioni ora introdotte.

È altresì necessario tener presente che l'articolo 36 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, sulla competenza penale del giudice di pace, continua a consentire l'appello del pubblico ministero contro alcuni tipi di sentenze di proscioglimento.

Per i motivi innanzi illustrati, chiedo alle Camere – a norma dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione – una nuova deliberazione in ordine alla legge a me trasmessa il 13 gennaio 2006».

Questo è il testo del messaggio firmato dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, inviato alle Camere.

Detto messaggio (*Doc. I, n. 7*), che è stato inviato ai sensi dell'articolo 136, comma 2, del Regolamento alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente, è stato già stampato e distribuito.

Il predetto disegno di legge, già atto Senato n. 3600, ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Regolamento, dovrà iniziare il proprio *iter* alla Camera dei deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3715) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile (Relazione orale) (ore 10,17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3715.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 19 gennaio il relatore facente funzioni ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei essere informato dei tempi a disposizione del Gruppo a cui appartengo, dato il contingentamento molto rigido.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo ha tredici minuti a disposizione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ho ritenuto necessario intervenire in discussione generale sul provvedimento iscritto all'ordine del giorno per far in modo che resti agli atti una serie di indicazioni e di spiegazioni.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti al provvedimento in esame, tutti soppressivi, che testimoniano non un atteggiamento di merito rispetto al provvedimento che stiamo discutendo, ma l'individuazione di un percorso che contesta il metodo che viene utilizzato da questa maggioranza per imporre i tempi all'Aula, per determinare il calendario, per individuare le priorità.

Infatti, per quanto riguarda il merito del provvedimento, siamo perfettamente consapevoli che occorre, in questa fase, un momento di riflessione e di approfondimento che si esplicita nella proposta di rinviare l'entrata in vigore delle riforme al primo marzo 2006. Il rinvio servirà per consentire agli operatori del diritto, agli studiosi, ai magistrati di poter fare in modo di realizzare un inquadramento sistematico più approfondito e corretto della riforma. Quindi, da questo punto di vista problemi non esistono.

Come ho ribadito all'inizio dell'intervento, esiste però un problema di metodo che è quello che questa maggioranza ha imposto all'Aula e che ha determinato le sfasature che tutti registriamo.

Non riteniamo condivisibile l'uso incredibile della decretazione d'urgenza. In Aula vi sono sette decreti-legge da esaminare, in quella che dovrebbe essere l'ultima settimana di lavoro parlamentare, oltre quelli incardinati alla Camera. Si tratta di un dato che evidenzia come questo Governo e questa maggioranza abbiano preferito privilegiare scelte che non rispondevano ad interessi generali.

Il rinvio dell'entrata in vigore delle norme sulla riforma del processo civile è sicuramente un momento in cui si prende contezza di una necessità generale, e tale consapevolezza viene trasfusa in un provvedimento legislativo; ma il motivo per cui si arriva a valutare tale necessità solo all'ultimo momento rappresenta il cuore del problema, di quell'approccio metodologico che non possiamo assolutamente condividere.

Sono perfettamente convinto che occorra rispettare le istituzioni e tener conto delle prassi parlamentari. Ecco perché, signor Presidente, non ho chiesto di intervenire quando lei, poco prima che iniziasse l'esame di questo provvedimento, ha letto il messaggio che il Capo dello Stato, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, ha indirizzato alle Camere e non lo farò nemmeno in questo momento se non per operare una valutazione assolutamente esterna, che non tocca il merito del messaggio. In sostanza, mi servirò di quello che possiamo considerare un parametro esterno per verificare se quella contestazione che rivolgevo al Governo e alla maggioranza circa l'approccio metodologico è fondata su elementi obiettivi oppure è mera critica politica, non avallata da dati significativi ed incontestabili.

Se dovessimo ragionare riguardo all'approccio della Casa delle libertà ai provvedimenti di questa XIV legislatura, dovremmo ritenere che la strategia sottesa e rinvenibile è stata quella di creare una sorta di caos istituzionale ed un clima di confusione all'interno del quale anche scelte partigiane possono essere mistificate, confuse e lasciate passare come se rispondessero ad interessi generali. Cosa che assolutamente non è.

In un mondo in cui ciò che conta non è la qualità delle cose che si dicono bensì la quantità, per superare questo assioma e per recuperare parametri esterni che in qualche modo contribuiscano ad accrescere l'affidabilità di quanto affermiamo, ho voluto fare un paragone tra il numero di messaggi indirizzati dal Presidente della Repubblica alle Camere nella scorsa legislatura e quelli inviati nella presente: ebbene, sono stati tre nella XIII legislatura e sei nella XIV, esattamente il doppio. Questo è il segno evidente dell'atteggiamento posto in essere da questo Esecutivo, teso a prevaricare i livelli di correttezza nei rapporti tra istituzioni e di rispetto dei meccanismi costituzionali che sempre hanno improntato l'atteggiamento dei Governi e delle maggioranze nelle varie legislature.

C'è poi un'altra considerazione da fare. Se ci trovassimo al cospetto di un Governo che avesse voluto improntare le sue scelte politiche ad una logica riformista ad oltranza, introducendo anche riforme difficili, in grado

di scatenare conflitti sociali, ma indirizzate verso l'unico obiettivo dell'interesse generale, probabilmente sarebbe stato un prezzo che si sarebbe potuto e dovuto pagare; mi riferisco al fatto di uscire dagli alvei costituzionali previsti e di scontare il pericolo di un confronto anche con gli altri livelli istituzionali. Però, mi sia consentito, questo non è, perché sappiamo che la politica e le scelte strategiche del centro-destra sono state improntate più alla realizzazione di interessi settoriali, specifici e particolari che non a realizzare riforme che avessero quel contenuto astratto e generale che poteva anche giustificare la conflittualità.

Questo è il limite profondo dell'atteggiamento scelto da questa maggioranza, questo è il metodo che contestiamo e in questa logica – e concludo, signor Presidente – vanno letti gli emendamenti che abbiamo presentato solo per sottolineare, ancora una volta, che, pure quando riusciamo a condividere il merito del provvedimento, c'è da sottolineare e far rilevare all'opinione pubblica che comunque vi è un percorso metodologico che non abbiamo mai condiviso e che, fino all'ultimo secondo di vita di questa XIV legislatura, continueremo a contestare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BOBBIO Luigi, *f.f. relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica e mi riservo di intervenire in sede di esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché anche il rappresentante del Governo non intende intervenire, rinvio, come convenuto, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(3660) Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari

(1732) DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

(2080) DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

(2598) ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004)

(3051) Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004*)

(3652) DATO. – Norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive (ore 10,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 3660, 1732, 2080, 2598, 3051 e 3652.

Ha facoltà di parlare il presidente della 1^a Commissione permanente, senatore Pastore, per riferire sui lavori della Commissione.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, i disegni di legge in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive tornano all'esame del Senato dopo una trattazione in Commissione affari costituzionali che ha attraversato diverse fasi, senza peraltro poter approdare alla nomina di un relatore, né alla definizione di un testo elaborato o modificato in sede referente.

Nella seduta del 29 luglio 2004 l'Assemblea decise di rinviare in Commissione i disegni di leggi allora in discussione, vale a dire i disegni di legge n. 1732, dei senatori Dato e Amato, n. 2080, della senatrice Dentamaro ed altri, n. 2598, della senatrice Alberti Casellati ed altri, e n. 3051 del Governo, già esaminati in Commissione insieme alla petizione n. 503.

Dopo la pausa estiva, il relatore in Commissione, senatore Malan, presentò una proposta di testo unificato (nella seduta di Commissione del 30 settembre 2004) in gran parte conforme all'iniziativa del Governo n. 3051.

Nella seduta del 5 ottobre 2004 su quel testo si svolse un dibattito, nel corso del quale intervennero le senatrici Dentamaro, Baio Dossi e Dato e i senatori Bassanini, Del Pennino, Magnalbò e Falcier, con replica del relatore Malan.

Si convenne, quindi, di fissare un termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato (6 ottobre). Nella seduta del 7 ottobre furono illustrati gli emendamenti e quindi, nella seduta del 27 ottobre, su proposta del relatore Malan, concorde il ministro Prestigiacomo, si decise di osservare una pausa di riflessione per approfondire le implicazioni più complesse del testo del relatore.

L'esame riprese perciò solo il 1° febbraio 2005, quando il relatore Malan illustrò alla Commissione un'ipotesi di soluzione riferita alle elezioni locali, allora imminenti.

Tuttavia, l'approssimarsi delle scadenze elettorali non consentì di pervenire tempestivamente ad una definizione condivisa. Pertanto, quando lo scorso autunno fu discussa, prima alla Camera e poi al Senato, la nuova legge elettorale, l'argomento divenne oggetto di appositi emendamenti, con le discussioni e gli esiti ben noti.

Nella seduta pomeridiana dell'8 novembre 2005 informai la Commissione che il Governo si apprestava a presentare una nuova iniziativa. Sul seguito dell'esame parlamentare della materia, la Commissione discusse ancora nelle sedute del 9 e del 16 novembre, finché, nella seduta del 23 novembre, fu avviato l'esame del nuovo disegno di legge del Governo (n. 3660), adattabile anche al sistema elettorale che allora era in procinto di essere approvato, insieme ad una nuova iniziativa della senatrice Dato (n. 3652) e alle altre già in esame.

Nella seduta del 24 novembre si decise di svolgere alcune audizioni informali e di costituire un Comitato ristretto. Nelle sedute del 29 e del 30 novembre informai la Commissione delle determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza circa il calendario delle audizioni, da svolgere dinanzi allo stesso Ufficio di Presidenza. Nelle settimane successive furono ascoltati alcuni esperti costituzionalisti: i professori Giovanni Pitruzzella, Tommaso Edoardo Frosini, Michele Scudiero e, successivamente, Luca Mezzetti. Inoltre, sono state ascoltate la vice presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità Lucia Borgia, la consigliera della Commissione nazionale per le pari opportunità Marisa Fagà, la consigliera nazionale ANDE (Associazione nazionale donne elettrici) e presidente dell'Associazione ANDE di Roma Benedetta Insinga Castelli, la coordinatrice nazionale delle politiche femminili di Alleanza nazionale Ida Germontani, la delegata regionale per il Triveneto dell'Associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale Elizabeth Och.

Nella seduta del 20 dicembre, la Commissione ha preso atto di altre richieste di audizioni e nelle prime settimane di gennaio sono state ascoltate alcune consigliere regionali per la parità dell'Emilia Romagna e alcune consigliere nazionali per la parità presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Infine, nella seduta del 18 gennaio il relatore Malan ha riferito alla Commissione sulle audizioni svolte.

Fin qui, signor Presidente, la parte relativa ai lavori di Commissione, dai quali si possono trarre due riflessioni. In primo luogo, che la Commissione che ho presieduto ha lavorato intensamente sulla questione, estremamente complessa, articolata e non priva di connotati e di rilievi di costituzionalità, sia in un senso, la previsione, sia in altro senso, cioè il modo in cui questa previsione di inserimento nella legge ordinaria delle pari opportunità possa essere strutturata, soprattutto in considerazione di una legge elettorale completamente nuova rispetto al passato, che introduce il sistema delle liste bloccate e dunque problematiche emerse negli ultimi mesi.

In secondo luogo, dalle audizioni svolte si è tratta la convinzione che non vi fosse obbligo di inserire nella legge elettorale la previsione in materia, tant'è, peraltro, che il Presidente della Repubblica ha promulgato la nuova legge elettorale, e che vi fossero spazi molto ampi per introdurre norme in materia, con qualche perplessità su quanto ricordavo prima, cioè sull'ordine di graduatoria allorché si tratti di liste bloccate.

Tali perplessità non sono state sviluppate in Commissione, perché i lavori non sono stati ultimati, come si ricava dalla trasmissione all'Aula del provvedimento, che ritengo essere quello del Governo (il disegno di legge n. 3660), non formando gli altri, almeno nella fase emendativa, oggetto dei lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Pastore, i disegni di legge in questione, non essendosi concluso l'esame in Commissione, saranno discussi ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione del presidente Pastore è stata molto interessante ed esaustiva.

A me tocca, nella mia autonomia di senatore della Repubblica, eccepire in quest'Aula come su un provvedimento di portata costituzionale, di grande significato, di grande articolazione giuridica, si sia voluta svilire la funzione dell'Assemblea, richiamando il provvedimento, senza una necessaria e giustificata preparazione, dalla Commissione.

L'Aula non può essere mortificata. Io chiedo pertanto che il provvedimento venga rinviato in Commissione, perché l'Assemblea non è abilitata, per le procedure che sono state messe in essere, a discutere dell'argomento.

Credo che il rinvio in Commissione possa portare ad una proposta esauriente e complessivamente edificante, quale il popolo italiano merita.

Questa, signor Presidente, è la richiesta che le rivolgo.

PRESIDENTE. Sulla richiesta può intervenire un senatore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo solo per lasciare a verbale una considerazione che mi sembra assorbente.

È veramente singolare il percorso parlamentare qui adottato, che ha portato questo provvedimento all'evidenza della discussione di questa mattina; un percorso additivo rispetto alla proposta nata in sede di Conferenza dei Capigruppo. Dico additivo nel senso che si sono modificati i tempi ed è stata anticipata la trattazione del provvedimento dopo una richiesta avanzata dal Gruppo di AN, in sostanza, dopo che un Gruppo della maggioranza ha presentato una richiesta in maniera formale e l'Aula so-

stanzialmente l'ha avallata, fino al punto di disporre di discuterla anticipatamente.

Adesso un rappresentante di un altro Gruppo, il più numeroso della stessa maggioranza, chiede esattamente l'opposto. Non possiamo che essere rispettosi della volontà che questa Aula ha già dimostrato nel momento in cui ha voluto accordare una corsia preferenziale al provvedimento in esame, pure con le perplessità che ho rappresentato in precedenza, in quanto ci sembra una respipiscenza operosa ed assolutamente tardiva. Ci sembra quasi un atteggiamento soltanto prelettorale da mettere in campo.

Tuttavia, al di là di queste valutazioni di fondo, è evidente che l'Aula si è già espressa e ha, in qualche modo, posto in essere una cristallizzazione attraverso un percorso democratico, anzi il più democratico che esiste, perché essa stessa è stata chiamata direttamente a discutere della problematica e a decidere. Quindi, mi sembra strano che, dopo un percorso così trasparente, garantista e democratico, il maggior Gruppo della maggioranza, che è il Gruppo a cui appartiene anche il ministro Prestigiacomo, che rivediamo in questa sede e salutiamo dopo una lunghissima assenza, perlomeno dalle Aule parlamentari del Senato, proponga addirittura di rinviare il tutto in Commissione, sapendo che fra tre giorni le Commissioni non potranno più lavorare. È un tentativo di affossamento che mi sembra anche abbastanza non decifrabile – e qui mi fermo – e che comunque era necessario rappresentare all'Assemblea.

Per quanto mi riguarda, voglio solamente formalizzare la contrarietà del Gruppo della Margherita alla proposta che il senatore Fasolino ha illustrato all'Aula.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, non riesco a comprendere quanto il collega Fasolino abbia richiesto. Nelle procedure che puntualmente osserviamo quando s'incardina un provvedimento in Aula vi possono essere delle questioni pregiudiziali, le quali in genere sono fondate su problematiche relative alla costituzionalità, a procedimenti necessari di approfondimento e non invece ad una mera, semplice e formale richiesta di rinvio di un provvedimento in Commissione.

Desidero altresì ricordare che la proposta del senatore Fasolino è stata già respinta la scorsa settimana quando, alla nostra richiesta di definire l'incardinamento del provvedimento nella giornata di oggi, egli aveva rivolto in modo pedissequo la stessa richiesta di stamane.

Allora chiedo, signor Presidente, che la richiesta non venga neanche presa in considerazione, atteso che identica richiesta, è stata in precedenza bocciata. Non comprendo quali siano i nuovi argomenti per i quali si possa reiterare la medesima richiesta.

Pertanto, invito la Presidenza a voler definire l'incardinamento di questo provvedimento e a procedere nella prossima giornata di giovedì, così come stabilito, alla discussione generale e – ci auguriamo – anche alla votazione finale.

PRESTIGIACOMO, *ministro per le pari opportunità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTIGIACOMO, *ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, veramente avevo chiesto la parola per intervenire in discussione generale, però, colpita da un intervento di richiesta di rinvio del provvedimento in Commissione da parte di un senatore del mio Gruppo parlamentare, vorrei semplicemente ricordare che vi è un impegno preciso e specifico del presidente Berlusconi e dei Presidenti di Alleanza Nazionale, della Lega, del ministro Calderoli e dell'UDC perché l'esame di questo provvedimento sia concluso da parte del Senato. Evidentemente il senatore Fasolino non è informato della volontà politica della maggioranza di andare avanti.

Ovviamente gli riconosco, come senatore, la prerogativa di chiedere una votazione per il rinvio del provvedimento e considero questa richiesta esclusivamente come un intervento di carattere personale. Quindi, ricordo alla maggioranza che questo provvedimento è stato previsto nel calendario perché – ripeto – c'è la volontà politica di far pronunciare il Senato su un tema così delicato.

PRESIDENTE. Faccio presente al senatore Tofani che non posso aderire alla sua richiesta perché siamo in una fase procedimentale diversa rispetto a quella dell'approvazione del calendario dei lavori.

CASTAGNETTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI (*FI*). Signor Presidente, ritengo che quello che ha testé detto il Ministro ci trovi tutti concordi, nel senso che non vi è dubbio che Forza Italia è consapevole della volontà del presidente Berlusconi e del Governo di accelerare quanto più possibile l'*iter* di questo provvedimento, anche perché lo riteniamo un fiore all'occhiello dell'azione politica e anche personale svolta dal ministro Prestigiacomo.

Quindi, siamo ben favorevoli a che tutto questo possa avvenire. Non possiamo però esimerci dall'esprimere la nostra opinione. In questo mi permetto di spezzare una lancia a favore del collega Fasolino e di altri: se ho capito bene, lei ha detto che la discussione generale era già chiusa, la qualcosa mi sembrava francamente un'accelerazione eccessiva...

PRESTIGIACOMO, *ministro per le pari opportunità*. È aperta!

CASTAGNETTI (*FI*). Ecco, è aperta! Pur condividendo, appoggiando ed essendo impegnati a sostenere la battaglia politica del Governo, del partito e dei nostri Ministri, non ci sfugge la valenza anche costituzionale del provvedimento, che va al di là della specifica parità tra uomo e donna e tocca anche altri argomenti, come non ci sfugge la sua rilevanza elettorale proprio perché è legge di parità anche elettorale.

Visto che andiamo verso le elezioni, non possiamo sottovalutare questi due aspetti, quello costituzionale e quello elettorale, che meritano – mi auguro – un approfondimento adeguato, proprio perché si possa arrivare ad una piena soddisfazione dell'azione politica del Governo, dei nostri Ministri, del ministro Prestigiacomo, del Ministro dell'interno e di tutti gli altri, impegnati a rappresentare il partito ed il Governo in questa vicenda.

Purtroppo, non ho sentito in che termini è stata espressa la richiesta dal collega Fasolino, ma vi è comunque una preoccupazione di tutti i senatori – credo – di poter arrivare presto, ma anche nella chiarezza, a varare un provvedimento che oltretutto a noi non può che far piacere. Infatti, se riuscissimo a portarlo a termine, conoscendo anche la popolarità dell'argomento, sarebbe un bel fiore all'occhiello del nostro Ministro e del nostro Governo. Ci teniamo, quindi, a portarne a termine l'esame quanto prima. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Fasolino se insiste nella sua richiesta.

FASOLINO (*FI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione della proposta di rinvio in Commissione.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, preciso – anche se è improprio che prima si svolga un intervento di dissenso e poi uno a nome del Gruppo parlamentare – che la posizione del Gruppo, espressa nella Conferenza dei Capigruppo e anche nel corso della discussione sul calendario dei lavori la settimana scorsa, è nel senso di proseguire la discussione del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Fasolino.

È approvata.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

TOFANI (*AN*). Non votate per due, per favore. Siate corretti!

PRESIDENTE. Senatore segretario, la prego di controllare la correttezza della votazione.

È approvata.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Bravo Malan!

MALAN (*FI*). Dove sono i tuoi?

MUGNAI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI (*AN*). Signor Presidente, per problemi tecnici, non sono riuscito ad esprimere il mio voto che, comunque, sarebbe stato in linea con quello annunciato dal mio Gruppo, ovvero contrario alla proposta del senatore Fasolino.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

I provvedimenti in titolo sono pertanto rinviati in Commissione.

Per la risposta scritta a un'interrogazione

IOVENE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-08294, presentata l'8 marzo 2005, nella seduta n. 757, insieme al collega Sodano Tommaso e relativa alla vicenda della Getronics, gruppo industriale presente a Cosenza che è a rischio di chiusura.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 10,47*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Agogliati, Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bosi, Comincioli, Costa, Cursi, D'Alì, Favaro, Ferrara, Giuliano, Grillo, Mantica, Piccioni, Saporo, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Garraffa, per attività della 10^a Commissione permanente; Di Girolamo, Salzano e Tomassini per attività della 12^a Commissione permanente; Novi, per attività della 13^a Commissione permanente; Brignone, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Contestabile, Danieli Franco, De Zulueta, Giovanelli, Gubert, Manzella, Mulas, Nessa, Occhetto, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con lettera in data 19 gennaio 2006, ha trasmesso il documento – approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 18 gennaio 2006 – a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla efficienza organizzativa e finanziaria del sistema previdenziale pubblico e privato (*Doc. XVII-bis*, n. 10).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, con lettera in data 20 gennaio 2006, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 386 del 2001 – la relazione conclusiva, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 18 gennaio 2006 (*Doc. XXIII*, n. 16), nonché la relazione di minoranza (*Doc. XXIII*, n. 16-*bis*).

Detti documenti saranno stampati e distribuiti.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno, approvazione di documenti

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno, ha approvato – nella seduta del 18 gennaio 2006 – la relazione conclusiva sull'attività della Commissione stessa (*Doc. XXII-bis*, n. 3).

Il predetto documento è stato stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 19 gennaio 2006, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti il senatore Falcier, in sostituzione del senatore Costa, dimissionario.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 23 dicembre 2005, ha approvato una risoluzione – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla completa attuazione degli interventi previsti dall'articolo 2-*bis* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 (*Doc. XXIV*, n. 24).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con lettera in data 13 gennaio 2006, pervenuta il successivo 20 gennaio, il tribunale ordinario di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 9135/05 RGNR – n. 6693/05 RG GIP) a carico del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-ter*, n. 17).

I predetti atti sono stati deferiti, in data 23 gennaio 2006, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003 (3740)

(presentato in data 23/01/2006)

C.5246 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa, con Allegato, fatto a Città del Capo il 13 novembre 2003 (3741)

(presentato in data 23/01/2006)

C.5335 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla istituzione dell'Organizzazione internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con Atto finale, fatto a Copenhagen il 23 maggio 2000 (3742)

(presentato in data 23/01/2006)

C.5488 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-III)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Namibia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Windhoek il 9 luglio 2004 (3743)

(presentato in data 23/01/2006)

C.6086 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-III)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999 (3744)

(presentato in data 23/01/2006)

C.6107 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-III)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002 (3745)
(presentato in data 23/01/2006)
C.6145 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro Affari Esteri
Ministro difesa
(Governo Berlusconi-III)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate, fatto a Berna il 24 maggio 2004 (3746)
(presentato in data 23/01/2006)
C.6146 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-III)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998 (3747)
(presentato in data 23/01/2006)
C.6169 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Righetti Franco
Modifiche ed integrazioni alle norme in materia di ordinamento della professione di avvocato (3748)
(presentato in data 20/01/2006);

sen. Lauro Salvatore
Modifica all'articolo 17 della legge 7 marzo 1996, n. 108, in materia di usura (3749)
(presentato in data 23/01/2006).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente Aff. cost.
In data 23/01/2006 il senatore Falcier Luciano ha presentato la relazione sul disegno di legge:
Sen. Grillo Luigi
«Inno della Repubblica italiana» (1968).

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. Esteri

In data 20/01/2006 il senatore Pellicini Piero ha presentato la relazione 3645-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano, fatto a Beirut il 21 giugno 2004» (3645);

in data 20/01/2006 il senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione 3644-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica della Convenzione che istituisce un ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL) e del Protocollo relativo ai privilegi e alle immunità dell'EUROPOL, dei membri dei suoi organi, dei suoi vicedirettori e agenti, fatto a Bruxelles il 28 novembre 2002» (3644);

in data 20/01/2006 il senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione 3649-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003» (3649).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 23/01/2006 la 10^a Commissione permanente Industria ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Dep. Contento Manlio

«Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti italiani» (3463)

C.472 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1250, C.2689, C.2805, C.3817, C.4001, C.4497);

Sen. Magnalbò Luciano

«Istituzione del marchio Made in Italy per la tutela della qualità delle calzature italiane» (405);

Sen. Stanisci Rosa

«Istituzione del marchio» made in Italy «per la tutela della qualità dei prodotti del settore tessile e dell'abbigliamento, delle cravatte e delle calzature italiane» (1404);

Sen. Guerzoni Luciano

«Istituzione del marchio» Made in Italy «per i capi del tessile e dell'abbigliamento prodotti interamente in Italia» (1595);

Sen. Bastianoni Stefano

«Istituzione del marchio» Made in Italy «per la tutela della qualità dei prodotti italiani» (1646);

Sen. Curto Euprepio

«Istituzione del marchio» Made in Italy «per la tutela della qualità dei prodotti italiani» (1736);

Sen. Greco Mario

«Istituzione del marchio» Made in Italy «per la tutela della qualità delle calzature e dei prodotti di pelletteria, del tessile, dell'abbigliamento, del mobile imbottito, nonché delega al Governo in materia di normativa di incentivazione» (2698);

Sen. Magnalbò Luciano

«Norme in materia di etichettatura delle calzature e dei prodotti tessili» (3278).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 18 gennaio 2006, le Commissioni riunite 2^a (Giustizia) e Speciale in materia di infanzia e di minori hanno approvato il disegno di legge: «Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET» (3403), *con modificazioni*.

(Approvato dalla II Commissione permanente della Camera dei deputati – C. 4599)

Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: Eufemi ed altri. – Modifiche alla legge 3 agosto 1988, n. 269, e altre misure contro la pedofilia (57); Gentile. – Modifiche agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*sexies*, 600-*septies* del codice penale e all'articolo 17 della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» (234); Montagnino ed altri. – «Nuove norme contro la pedofilia» (1029); Tredese e Fasolino. – «Modifiche al codice penale, ed altre norme per la prevenzione dei reati connessi alla pedofilia» (1342); Longhi ed altri. – «Modifiche all'articolo 609-*septies* del codice penale in materia di prescrizione dei reati di abuso sessuale di minori» (2495); Alberti Casellati. – «Norme per la tutela dei minori che utilizzano internet» (2683); Nessa. – «Norme in materia di pedofilia, pornografia minorile e sfruttamento dei minori» (2762); Scalera. – «Misure per la protezione dei minori in ambito internet» (3398).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere dell'11 e 19 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parla-

mentare – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano» (n. 591), ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62.

In data 20 gennaio 2006, lo schema di decreto è stato deferito – ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 12^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° marzo 2006. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 5^a, 10^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla 12^a Commissione entro il 19 febbraio 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere dell'11 e 19 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/10/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore), nonché della direttiva 2003/18/CE recante modifica della direttiva 83/477/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro» (n. 592), ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 18 aprile 2005, n. 62.

In data 20 gennaio 2006, lo schema di decreto è stato deferito – ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° marzo 2006. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 12^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla 11^a Commissione entro il 19 febbraio 2006. Lo schema di decreto è altresì deferito, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che si pronuncerà entro il medesimo termine del 1° marzo 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere del 13 e 19 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina dell'impresa sociale» (n. 593), ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 13 giugno 2005, n. 118.

In data 20 gennaio 2006, lo schema di decreto è stato deferito – ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 febbraio 2006. Le Commissioni permanenti 1^a, 5^a, 6^a, 10^a e 11^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 9 febbraio 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere del 13 e del 19 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali»

(n. 594), ai sensi dell'articolo 10, commi 3 e 4, della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Lo schema di decreto è deferito – ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 7^a Commissione permanente, per l'espressione del parere parlamentare. Le Commissioni permanenti 1^a e 2^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere del 13 e del 19 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive ed integrative del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio» (n. 595), ai sensi dell'articolo 10, commi 3 e 4, della legge 6 luglio 2002, n. 137.

In data 20 gennaio 2006, lo schema di decreto è stato deferito – ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 13^a Commissione permanente, per l'espressione del parere parlamentare. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a e 7^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 20 gennaio 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 15 dicembre 2004, n. 308 – lo schema di decreto legislativo recante: «Norme in materia ambientale» (n. 596).

In data 23 gennaio 2006, lo schema di decreto è stato deferito – ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 12 febbraio 2006. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 4^a, 5^a, 7^a, 8^a, 9^a, 10^a, 12^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 7 febbraio 2006.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 16 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il restauro di Palazzo Sturm nel comune di Bassano del Grappa (VI), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2001 (Atto n. 785);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il recupero dell'ex convento di San Francesco nel comune di Giffoni Valle Piana (SA), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 novembre 1998, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 1998 (Atto n. 786).

Le predette documentazioni sono state trasmesse, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competenti per materia.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 21 dicembre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Andrea Lorenzoni (n. 189);

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Andrea Lorenzoni (n. 190).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 19 dicembre 2005, 5 e 9 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Francesco Saverio Abate, Giuseppe Ambrosio, Cristiano Carocci, Mario Catania, Laura Marisa La Torre, Salvatore Petroli, Vincenzo Pilo, Giuseppe Serino, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali;

ai dottori Salvatore Tutino e Aldo Mancurti, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Massimo Goti, nell'ambito del Ministero delle attività produttive;

al dottor Ruggero Martines, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

La Corte costituzionale, con lettera in data 13 gennaio 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, e in relazione all'articolo 21 delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, copia dell'ordinanza n. 4 del 9 gennaio 2006, depositata in cancelleria il successivo 13 gennaio, con la quale la Corte ha disposto la correzione dell'errore materiale contenuto nella sentenza n. 161 del 7 aprile 2005 (*Doc. VII, n. 183*), già annunciata all'Assemblea nella seduta del 26 aprile 2005.

La predetta ordinanza è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 1^a e alla 13^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 19 gennaio 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Gestore della rete di trasmissione nazionale (GRTN) S.p.a., per l'esercizio 2003 (*Doc. XV, n. 389*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Franco, di Trecate (Novara), chiede una revisione della normativa concernente la patente di guida, al fine di diversificare la patente per uso commerciale da quella per uso privato (*Petizione n. 1381*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

iniziative atte a valutare l'attività delle società impiegate dai comuni per accertamenti di natura fiscale, con particolare riguardo all'ICI (*Petizione n. 1382*);

la creazione, presso il Ministero dell'interno, di un ufficio di consulenza legale per le Forze dell'ordine (*Petizione n. 1383*);

il signor Claudio Gentile, di Manfredonia (Foggia), chiede:

iniziative volte a promuovere lo studio della lingua latina (*Petizione n. 1384*);

la regolamentazione degli incarichi professionali conferiti dagli enti pubblici a personale esterno (*Petizione* n. 1385);

che sia fatto divieto di esporre sui pubblici edifici bandiere diverse da quelle italiana e dell'Unione europea (*Petizione* n. 1386);

la revisione dei criteri per percepire gli indennizzi previsti dall'assicurazione obbligatoria per le casalinghe (*Petizione* n. 1387);

che i magistrati sottoposti a giudizio siano giudicati da collegi giudicanti misti e non unicamente da altri magistrati (*Petizione* n. 1388);

l'adeguamento, nell'ambito delle spese per la giustizia, dei rimborsi e delle indennità spettanti ai testimoni (*Petizione* n. 1389);

che la concessione della cittadinanza italiana sia subordinata al superamento di uno o più esami di lingua e cultura italiana (*Petizione* n. 1390);

l'adeguamento del canone corrisposto allo Stato per le concessioni di acque minerali (*Petizione* n. 1391);

misure atte a garantire la certezza della pena per chi delinque (*Petizione* n. 1392);

disposizioni per la detenzione responsabile dei cani (*Petizione* n. 1393);

la soppressione dello status giuridico di regione a statuto speciale e di provincia autonoma (*Petizione* n. 1394);

l'adozione di sistemi di verifica delle prestazioni professionali dei pubblici dipendenti (*Petizione* n. 1395);

che i proprietari di immobili di interesse storico ed artistico paghino le imposte in base al reddito da locazione (*Petizione* n. 1396);

l'abrogazione di norme che sanciscano disparità di trattamento di qualsiasi natura tra lavoratori extracomunitari e lavoratori italiani (*Petizione* n. 1397);

l'abolizione di disparità di trattamento nella retribuzione dei pubblici dipendenti di pari qualifica e grado (*Petizione* n. 1398);

la totale detraibilità, ai fini fiscali, delle spese mediche (*Petizione* n. 1399);

l'adozione di criteri più severi nell'assegnazione del voto di condotta agli studenti (*Petizione* n. 1400);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

la riduzione o il contenimento delle tariffe relative a taluni servizi (*Petizione* n. 1401);

la rimozione delle cause che impediscono la libera espressione del voto, con particolare riferimento all'analfabetismo (*Petizione* n. 1402);

l'adozione, nelle competenti sedi internazionali, di iniziative a difesa delle popolazioni indigene del Brasile (*Petizione* n. 1403);

una severa regolamentazione del contemporaneo svolgimento di attività professionali e di mandati elettivi (*Petizione* n. 1404);

l'eliminazione o la riduzione delle quote di iscrizione ai campionati di calcio per la categoria «giovanissimi» (*Petizione* n. 1405);

l'adozione di iniziative in sede parlamentare sull'uccisione, in Iraq, del funzionario del Sismi Nicola Calipari (*Petizione* n. 1406);

l'adozione di un provvedimento di condono previdenziale e la reteizzazione dei relativi oneri (*Petizione* n. 1407);

misure atte a contrastare i fenomeni di corruzione, abuso e sperpero di denaro pubblico (*Petizione* n. 1408);

un ulteriore impulso al decentramento territoriale, con speciale riguardo ai servizi finanziari e sanitari (*Petizione* n. 1409);

iniziative per la prevenzione del cancro (*Petizione* n. 1410);

l'istituzione di uffici distaccati della Corte dei conti presso i comuni con popolazione superiore a 10/15.000 abitanti (*Petizione* n. 1411);

misure volte ad assicurare il buon funzionamento degli uffici distaccati dell'Agenzia del territorio (*Petizione* n. 1412);

nuove norme in materia di legittima difesa e di diritto all'autotutela in un privato domicilio (*Petizione* n. 1413);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, volte ad accertare le violazioni della messa al bando delle armi chimiche contro le popolazioni civili (*Petizione* n. 1414);

norme per la sicurezza informatica (*Petizione* n. 1415);

norme per una maggiore giustizia fiscale (*Petizione* n. 1416);

l'applicazione alle opere pubbliche delle medesime disposizioni urbanistiche ed ambientali vigenti per le opere private (*Petizione* n. 1417);

l'adozione, nelle competenti sedi internazionali, di iniziative per la tutela delle popolazioni civili in corso di guerra (*Petizione* n. 1418);

la riduzione delle cosiddette «tasse SIAE» e altre agevolazioni sull'IVA (*Petizione* n. 1419).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

PASSIGLI, VITALI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI, MACONI, PASCARELLA. – Il Senato,

premessi che:

l'11 novembre 2005 il Senato ha approvato con voto di fiducia un maxi-emendamento del Governo al disegno di legge finanziaria per il 2006, integralmente sostitutivo del testo originario del provvedimento che, tra le numerose misure introdotte *ex novo*, ha previsto un finanziamento pubblico di 10 milioni di euro per l'anno 2006 a sostegno dell'acquisto da parte dei cittadini italiani di apparecchi *decoder* per il digitale terrestre;

un analogo finanziamento è stato previsto nelle finanziarie 2004 e 2005 per sovvenzionare l'acquisto di *decoder* per il digitale terrestre, per una somma complessiva di 220 milioni di euro;

i *decoder* per il digitale terrestre sono distribuiti e commercializzati in Italia dalla società Solari.com s.r.l., controllata dal signor Paolo Berlusconi, il quale deve dunque ritenersi direttamente beneficiario delle misure di finanziamento adottate su iniziativa del Governo;

la Commissione europea, lo scorso 21 dicembre, ha aperto un'indagine approfondita annunciando che tali incentivi potrebbero costituire una evidente distorsione a vantaggio sia delle emittenti tv terrestri già presenti sul mercato, caratterizzato da un rigido oligopolio, sia del sistema digitale terrestre, a discapito dei sistemi satellitare e via cavo;

tali finanziamenti, oltre a incidere positivamente non solo sull'andamento economico della società Solari, di proprietà del fratello del Presidente del Consiglio, hanno dunque rappresentato anche un potente incentivo a favore del digitale terrestre, piattaforma scelta da Mediaset, a danno del digitale satellitare – piattaforma scelta da Sky – determinando così quella distorsione del mercato a favore di Mediaset, e cioè dell'azienda controllata dal Presidente del Consiglio, evidenziata dalla Commissione europea;

ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 215 del 2004 «Sussiste situazione di conflitto di interessi (...) quando il titolare di cariche di Governo partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità (...), ovvero quando l'atto o l'omissione ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado, ovvero delle imprese o società da essi controllate»;

considerato inoltre che:

a seguito delle segnalazioni a tal proposito trasmesse all'Autorità garante della concorrenza e del mercato in data 8 e 14 novembre 2005, la stessa autorità ha richiesto alla Presidenza del Consiglio informazioni sulle modalità e le circostanze di presentazione e deliberazione del maxi-emendamento al disegno di legge finanziaria per il 2006;

la Presidenza del Consiglio – secondo quanto comunicato dall'Autorità – avrebbe testualmente dichiarato che il maxi-emendamento in esame «è stato istruito e presentato direttamente dal Ministro dell'economia e delle finanze, on. Giulio Tremonti, senza alcuna valutazione del Consiglio dei ministri»;

tale circostanza ha indotto l'Autorità a concludere che «l'assenza di un atto alla cui adozione abbia partecipato il Presidente del Consiglio esclude in radice la possibilità di intervento da parte di questa Autorità, atteso che l'art. 3 della legge n. 215/04 prevede che sussiste situazione di conflitto di interessi quando il titolare di cariche di Governo partecipi all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto»; pertanto, nell'adunanza del 30 novembre 2005, l'Autorità ha disposto l'archiviazione del caso;

la ricostruzione dei fatti, per come illustrata dall'Autorità, lungi dal chiudere la vicenda, pone semmai più ampi e seri interrogativi non soltanto sulla portata e sui criteri di applicazione della legge n. 215 del 2004 in materia di conflitto di interessi, ma anche sull'effettivo rispetto delle disposizioni che regolano l'attività del Governo nel nostro ordinamento;

in particolare, la mancata sottoposizione del maxi-emendamento al Consiglio dei ministri deve ritenersi una manifesta violazione del disposto dell'articolo 2, comma 3, lettere *a)* e *b)*, della legge n. 400 del 23 agosto 1988, che impone la preventiva deliberazione del Consiglio dei ministri su tutte le questioni su cui il Governo chiede la fiducia al Parlamento, nonché sui disegni di legge d'iniziativa governativa (cui deve essere senz'altro assimilato un maxi-emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge finanziaria);

nel merito, la circostanza ammessa dalla Presidenza del Consiglio, per cui il maxi-emendamento sarebbe stato «istruito e presentato» dal ministro Tremonti senza alcun passaggio dal Consiglio dei ministri, non può essere considerata sufficiente per concludere che il presidente Berlusconi non abbia in altra forma «partecipato» alla scelta di presentare un emendamento recante la manovra finanziaria annuale; se così fosse, essendo la legge finanziaria l'atto più rilevante in materia di indirizzo economico del Governo, il suo comportamento dovrebbe essere fortemente censurato in sede politica e parlamentare;

per di più, in relazione al contenuto specifico del maxi-emendamento e agli interessi sui quali esso ha diretta incidenza, tale violazione potrebbe configurare anche una «omissione di atto dovuto», di per sé sanzionabile ai sensi dell'articolo 3 della legge sul conflitto d'interessi;

considerato altresì, che:

affinché possa essere fugato ogni dubbio circa l'adozione di comportamenti elusivi della disciplina in materia di conflitti di interessi, gli accertamenti di legge da parte dell'autorità di vigilanza dovrebbero essere volti ad escludere una «partecipazione» del Presidente del Consiglio non solo ai momenti formali della definizione degli atti di sua competenza, ma anche alle diverse e complesse fasi nelle quali tali decisioni vengono ipotizzate, vagliate, discusse, elaborate e, infine, maturano per poi essere formalmente assunte;

diversamente si ammetterebbe un'interpretazione meramente formalistica della legge sul conflitto di interessi secondo cui i «titolari di cariche di Governo» potrebbero infrangerne i divieti con la semplice adozione di piccole precauzioni, quali allontanarsi per pochi minuti dal Consiglio dei ministri (come accaduto per la deliberazione dei decreti legislativi in materia di previdenza complementare) o far presentare in Parlamento da un Ministro un emendamento di proprio interesse, senza alcun passaggio dal Consiglio di ministri, imponendone poi l'approvazione con il voto di fiducia;

laddove per l'emanazione di una proposta di legge il Governo ritenga di dover ricorrere al voto di fiducia in Parlamento tale atto implica,

ai sensi dell'art. 95 della Costituzione, la responsabilità del Presidente del Consiglio, abbia egli partecipato o meno al Consiglio dei ministri che ha deliberato di richiedere la fiducia,

impegna il Governo:

a rappresentare all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato l'opportunità di verificare sempre non solo la partecipazione di un titolare di cariche di Governo alla formale adozione di un procedimento, ma anche la sua partecipazione alle fasi istruttorie precedenti, rientrando anche quest'ultima nell'ambito della legge 215 del 2004;

a riferire urgentemente in Parlamento in ordine alle modalità di formazione e deliberazione del citato maxi-emendamento al disegno di legge finanziaria per l'anno 2006 – e in generale dei disegni di legge presentati dal Governo alle Camere – per ciò che concerne il rispetto delle prerogative e competenze del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 92 della Costituzione e all'articolo 2 della legge n. 400 del 1988, e l'effettiva ottemperanza alle disposizioni della legge n. 215 del 2004 in materia di risoluzione dei conflitti di interessi;

in generale, considerata la serietà e gravità del problema del conflitto d'interessi nel nostro Paese, ad adottare comportamenti pienamente conformi – nello spirito oltre che nella lettera – alle già esigue e limitate norme vigenti in materia nell'ordinamento nazionale.

(1-00372)

Interrogazioni

MORO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – (Già 4-09928)

(3-02446)

NIEDDU. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nel mese di dicembre 2004 si sono verificate piogge alluvionali e persistenti nelle province di Cagliari, Nuoro e Sassari;

di norma, gli eventi atmosferici che comportano danni alle produzioni e alle strutture agricole sono dichiarati eccezionali con decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali su proposta della Giunta regionale in base all'esito degli accertamenti effettuati dai competenti Servizi dipartimentali, a seguito delle segnalazioni inoltrate dai Comuni o dai singoli imprenditori agricoli interessati;

lo strumento normativo che consente l'attivazione di tale procedura è il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, che disciplina gli interventi del nuovo Fondo di solidarietà nazionale per la difesa dei redditi agricoli dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche ad esse assimilabili;

anche per l'evento in argomento, l'Assessorato, sulla base delle segnalazioni pervenute, ha provveduto ad attivare le procedure previste dal citato decreto legislativo 102/2004, disponendo i sopralluoghi nelle

aziende agricole ubicate nei territori interessati, per accertare le conseguenze dell'alluvione nel comparto agricolo;

a seguito di una prima sommaria indagine, i Servizi dipartimentali hanno trasmesso all'Assessorato le schede tecniche nelle quali è stato brevemente descritto l'evento avverso;

come previsto dalla normativa nazionale, l'Assessorato ha inoltrato le schede tecniche al Ministero delle politiche agricole e forestali che, fatte le valutazioni di competenza, avrebbe dovuto provvedere a notificarle alla Commissione europea;

frattanto i Servizi hanno proseguito le indagini tecniche al fine di delimitare le aree colpite e di valutare i danni alle singole aziende ubicate nei territori dei 36 Comuni interessati, di cui 24 nella sola provincia di Nuoro;

nei territori dell'Ogliastra e della Baronia la violenza dell'alluvione è stata tale da rendere a lungo impraticabile la viabilità rurale e l'accesso alle aziende agricole, per cui le attività di sopralluogo hanno subito un notevole rallentamento;

tali difficoltà, accentuate dal perdurare del maltempo, sono state rappresentate al Ministero delle politiche agricole e forestali al quale l'Assessorato, con nota del 4 marzo 2005, ha chiesto la proroga dei termini previsti dall'art. 6 del decreto legislativo 102/2004, per l'adozione da parte della Giunta regionale della liberazione recante la proposta di intervento del Fondo di solidarietà nazionale;

la deliberazione (13/10) è stata adottata dalla Giunta della Regione Autonoma della Sardegna (R.A.S.) il 29 marzo 2005 ed è stata trasmessa al Ministero delle politiche agricole e forestali con nota n. 9538 del 12 maggio 2005;

con lettera del 6 luglio 2005, il Ministero comunica la non ammissibilità della richiesta sostenendo che la deliberazione sarebbe stata adottata dalla Giunta oltre il termine perentorio di 90 giorni dalla fine dell'evento calamitoso. Infatti il Ministero delle politiche agricole e forestali ha considerato come data di adozione della deliberazione il 5 maggio 2005 (che è in realtà la data riportata sulla lettera di trasmissione degli uffici di Presidenza) e non quella effettiva del 29 marzo 2005 riportata sulla deliberazione stessa;

l'Amministrazione regionale fa rilevare l'errore e chiede un riesame dell'istanza in considerazione del fatto che l'evento in argomento si ritiene il cessato 31 dicembre 2004;

non essendo seguito alla nota di precisazione l'auspicato provvedimento di declaratoria del Ministero delle politiche agricole e forestali, gli uffici della Regione Autonoma della Sardegna hanno interpellato i funzionari del Ministero sullo stato della pratica;

questi hanno fatto presente che dalle relazioni agro-meterologiche si evinceva che l'evento eccezionale risultava cessato nella prima decade di dicembre 2004, ribadendo che la deliberazione era stata adottata tardivamente rispetto ai termini imposti dal decreto legislativo 102/2004. In tale occasione hanno anche preannunciato che la contestazione sarebbe

stata formalizzata per consentire alla Regione di fornire controdeduzioni in merito;

l'Assessorato Regionale all'agricoltura della R.A.S. ha di recente provveduto a fornire precisazioni e relazioni integrative (lettera del 15 dicembre 2005) utili a superare le contestazioni sollevate verbalmente dal Ministero;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 2006 è stato pubblicato il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 30/12/2005 che riconosce l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi in Sardegna;

tuttavia l'eccezionalità dell'evento è stata dichiarata dal Ministero esclusivamente per i danni alle produzioni, escludendo quindi tutti i comuni nei quali sono stati accertati danni alle sole strutture aziendali ed alle scorte vive o morte. I comuni esclusi dalla declaratoria sono: Arzana, Dorgali, Gairo, Lotzorai, Lula, Talana, Urzulei, Villagrande Strisaili;

il Ministero, interessato in merito, ha rilevato che «per quanto riguarda i danni alle strutture aziendali e alle strutture interaziendali, la proposta di intervento non è stata ritenuta accoglibile in quanto i primi (strutture aziendali), pari a euro 8.129.750 incidono sulla produzione lorda vendibile del territorio delimitato (di 55.832.350) per il 15.56% circa, in misura notevolmente inferiore alla soglia minima prevista per l'attivazione degli aiuti di soccorso»;

la scelta di limitare il riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento alle sole produzioni, escludendo di conseguenza i comuni nei quali siano stati accertati danni alle sole strutture, appare, priva di fondamento normativo; infatti per i danni alle strutture non è prevista soglia minima di accesso né dal decreto legislativo 102/2004, né dalla relativa circolare esplicativa, né dagli Orientamenti Comunitari in materia. Il punto 11.3.7 degli Orientamenti comunitari recita: «Gli aiuti a titolo di indennizzo dei danni causati ad edifici ed attrezzature da avversità atmosferiche sono ammessi fino al 100% dei costi effettivi, senza che venga applicata una soglia minima»;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di risolvere positivamente la situazione disponendo gli atti di propria competenza per includere nella declaratoria di calamità naturale anche i danni alle strutture aziendali e dalle scorte vive o morte dei Comuni di Arzana, Dorgali, Gairo, Lotzorai, Lula, Talana, Urzulei, Villagrande Strisaili.

(3-02447)

BARATELLA. – *Ai Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'articolo 27 del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273 («Definizione e proroga di termini, nonché conseguenti disposizioni urgenti»), attualmente all'esame del Senato (Atto Senato 3717), introduce, tra l'altro, alcune modifiche all'articolo 5, comma 4, della legge n. 410 del 1999 in materia di Consorzi agrari;

le modifiche apportate alla normativa vigente consentono, in particolare, al Ministro delle attività produttive ed al Ministro delle politiche agricole e forestali di «rideterminare la composizione degli organi delle liquidazioni dei Consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa»;

già nel marzo 2003 si era provveduto alla sostituzione dei Commissari liquidatori e dei componenti i Comitati di sorveglianza di quasi tutti i Consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa;

le modifiche apportate con il citato decreto-legge n. 273 del 2005 indicano che il Governo si appresta a procedere nuovamente, a soli due anni dalle precedenti, a revoche ed a nuove nomine in relazione agli organi delle liquidazioni dei circa 30 Consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa;

va considerato che parte dei Consorzi agrari interessati da questi provvedimenti ha già presentato domanda di concordato, ed altri sono stati recentemente autorizzati dal Ministero delle attività produttive alla prosecuzione dell'esercizio provvisorio di impresa proprio allo scopo di poter presentare domanda di concordato;

in questa situazione la rideterminazione degli organi di liquidazione dei Consorzi agrari comporta pesanti effetti negativi sotto il profilo dell'allungamento dei tempi delle procedure, dei conseguenti danni per i creditori, dell'incremento dei costi amministrativi, del possibile insorgere di ulteriori contenziosi, del grave pregiudizio per i concordati in corso o in via di definizione, del pregiudizio per le delicate cause di revocatoria fallimentare e le azioni di responsabilità civile e penale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano procedere, e, in caso affermativo, per quali motivi, alla rideterminazione della composizione degli organi delle liquidazioni dei Consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa;

quali iniziative ritengano opportuno adottare al fine di risolvere i problemi derivanti dalle situazioni evidenziate.

(3-02448)

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANZIONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 24 dicembre 2005, pubblicato il 4 gennaio 2006, 3-02422, e del 19 gennaio 2006, 3-02445, entrambi ancora non riscontrati e che formalmente si sollecitano, l'interrogante evidenziava le «indebite interferenze interne» che avevano determinato la stasi della Procura della Repubblica di Salerno;

in particolare, con riferimento alla vicenda della «talpa in Procura», alcuni quotidiani locali hanno in più riprese fatto riferimento ad inchieste giudiziarie pendenti presso la Procura della Repubblica di Napoli (ai sensi dell'art. 11 del codice di procedura penale), sembrerebbe riguar-

danti direttamente alcuni magistrati in servizio presso la Procura di Salerno, accusati di aver fornito ad alcuni indagati «notizie riservate sullo stato del procedimento» e «ausilio nella predisposizione delle difese»;

altro procedimento, poi, sarebbe pendente, presso la stessa Procura di Napoli, sempre a carico di magistrati salernitani, che avrebbero violato la segretezza del ruolo generale per acquisire notizie coperte dal segreto istruttorio da fornire agli indagati,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

a carico di quali magistrati salernitani risultino eventualmente iscritti procedimenti penali pendenti dinanzi alla Procura di Napoli;

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare a salvaguardia della credibilità e del decoro dell'intera magistratura italiana e, in particolare, di quella salernitana.

(3-02449)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Risulta all'interrogante che:

dal 2001, nonostante i proclami del Governo Berlusconi, tutte le più importanti opere di collegamento infrastrutturali in corso di realizzazione o previste per la Regione Marche, sia nel Piano generale dei trasporti e della logistica e sia all'interno di intese tra Governo e Regione, sono state bloccate o sospese;

in particolare, a seguito dell'intesa di programma tra il Governo e le Regioni Marche e Umbria erano state individuate una serie di opere infrastrutturali viarie, ferroviarie, logistiche e tecnologiche allo scopo di superare l'isolamento delle Marche e quale contributo allo sviluppo delle aree colpite dal grave terremoto del 1997. Tra le opere prioritarie, inserite anche nel Piano generale dei trasporti e della logistica del 2001, figurano: la strada statale Fano-Grosseto, il nodo viario di Ancona (collegamento porto-A14 e raddoppio della Falconara-Pontelungo), la strada statale 76; la strada statale 77 e la Pedemontana (meglio indicate come Quadrilatero Marche), il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara, il *by-pass* ferroviario di Falconara, la nuova galleria ferroviaria di Cattolica, il completamento delle opere portuali di Ancona;

pertanto dal 2001 le Marche sono state completamente penalizzate, sono stati ridotti consistentemente i finanziamenti previsti e bloccate numerose opere ferroviarie, portuali e stradali. Infatti, a titolo di esempio, già nel 2001 l'ANAS SpA disponeva di progetti appaltabili e di finanziamenti per realizzare due tratti stradali della strada statale 76 e della strada statale 77, ma a tutt'oggi i lavori non sono stati neanche iniziati per cui, secondo l'interrogante, sia il Governo che l'ANAS SpA portano tutta intera la responsabilità dei gravi ritardi accumulati in questi anni;

con nota del 4 giugno 2002 del Ministero dell'economia e delle finanze è stata comunicata alla Commissione tecnica finanza di progetto, istituita nell'ambito del CIPE, la prima *tranche* di progetti su cui effettuare studi pilota, tra cui figura incluso il progetto «Quadrilatero». L'adozione di questi «progetti pilota» era prevista nella legge obiettivo n. 443 del 2001, quella per realizzare le «grandi opere» annunciate dal Governo Berlusconi;

il 6 giugno 2003 viene creata la società Quadrilatero Marche e Umbria SpA, costituita da ANAS SpA (51 per cento) e Sviluppo Italia (49 per cento), e quindi a totale partecipazione pubblica, con lo scopo di realizzare, entro il 2010, alcuni assi viari nelle regioni Marche e Umbria (per quanto riguarda la Regione Marche detti assi viari interesseranno solo le Province di Macerata e Ancona), nonché una serie di strutture commerciali, alberghiere, industriali e logistiche dalla cui realizzazione dovrebbe derivare una cosiddetta «cattura di valore» da destinare al parziale pagamento delle strade statali inserite nel progetto;

il soggetto attuatore, oltre a realizzare le strade con i contraenti generali, gestirà infatti per trent'anni un «Piano di area vasta» (PAV), con il quale dovrebbe garantire i cosiddetti «ricavi da cattura del valore»;

il PAV coinvolge ben 58 comuni, sul territorio dei quali verranno individuate le «aree *leader*» (previste dallo studio in numero di sette per una superficie complessiva di 700-800.000 metri quadri e per un volume edificabile di 1,9 - 2 milioni di metri cubi) e le «aree produttive industriali, artigianali e terziarie» interessate e valorizzate dalle nuove infrastrutture;

i ricavi provenienti dalla «cattura del valore» verrebbero prodotti da due azioni distinte: una è la realizzazione delle «aree *leader*», l'altra coinvolge in modo diffuso tutto il territorio ed è quella che dovrebbe catturare ed attualizzare il «valore futuro» prodotto dalle nuove infrastrutture;

con la costituzione della società Quadrilatero prende così ufficialmente l'avvio un progetto pilota, unico nel nostro Paese, che applica un modello finanziario «innovativo» o «creativo» attraverso le seguenti modalità:

a) elaborazione di un Piano di area vasta (PAV) che prevede, oltre agli interventi infrastrutturali, la distribuzione sul territorio degli insediamenti produttivi e dei nodi logistici;

b) cofinanziamento del progetto attraverso l'utilizzo di flussi di ricavi derivanti dalla monetizzazione dei benefici economici assicurati al territorio dalla realizzazione delle nuove strade;

la Quadrilatero, infatti, per sostenere una parte dei costi nel tempo, prevede un meccanismo di «cattura di valore» proveniente dall'incremento di gettito conseguente all'impianto di nuove attività produttive e di servizio che sarebbero possibili grazie alla maggiore accessibilità data dalle nuove strade. Secondo questo modello finanziario «creativo» un'infrastruttura viaria genera benefici economici, derivanti dal miglioramento dell'accessibilità, a favore delle aree che attraversa e con il PAV si intendono

stabilire le aree sulle quali più rilevante sarebbe la ricaduta dei benefici economici derivanti dal miglioramento dell'accessibilità;

per garantire questo meccanismo si comprendono nella progettazione le aree di produzione e le aree di servizi (le cosiddette «aree *leader*») da affiancare alle strade e agli allacci, con valenza di veri e propri strumenti urbanistici, con priorità rispetto non solo ai piani regolatori comunali (i quali vengono automaticamente modificati dallo strumento) ma rispetto anche ai piani paesistici regionali, ai piani regionali delle infrastrutture e dei trasporti, ai piani regionali del commercio, ai piani territoriali di coordinamento delle Province;

la Quadrilatero va così a sostituirsi di fatto agli enti locali (Regioni, Province e Comuni) nella facoltà di programmazione economica e urbanistica che viene data in mano ad una società di diritto privato, che ha il solo compito di garantire un'architettura finanziaria fatta tutta e solo di risorse pubbliche dirette e indirette;

altra particolarità è rappresentata dal fatto che l'ANAS, le Province e i Comuni devono concedere alla Quadrilatero la delega di competenze primarie della pubblica amministrazione a partire da quelle espropriative;

la regione Marche, secondo l'interrogante opportunamente, ha promosso due ricorsi contro il progetto pilota della Quadrilatero derivante dalla legge obiettivo, uno al TAR ed uno alla Corte costituzionale, attualmente all'esame giurisdizionale, in quanto tale legge cancella di fatto le competenze degli enti locali in materia urbanistica ed ambientale e consente la deroga ad ogni norma relativa agli appalti pubblici dando di fatto al contraente Quadrilatero SpA un potere senza responsabilità;

a fronte di un costo stimato di 2.156,720 milioni di euro, le risorse «disponibili» sono (in base alla delibera CIPE 13 del 27 maggio 2004) di 1.499,020 milioni di euro e, molto probabilmente, come possibilità di accensione di mutui;

nei fatti il progetto di Piano di area vasta (PAV), predisposto dalla Quadrilatero SpA, prevede, a differenza di quanto avviene comunemente per gli altri collegamenti della rete nazionale, che debbano contribuire i Comuni, le Regioni, le Province, le Fondazioni bancarie, le Camere di Commercio;

nella delibera CIPE tra le fonti di copertura dei costi si indicano i proventi da «cattura di valore» per 342,228 milioni di euro (pari al 17 per cento circa dei costi complessivi di realizzazione, mentre il restante 83 per cento è a carico del finanziamento pubblico), che sono rappresentati:

dai contributi dei Comuni da quote aggiuntive ICI, riscosse dagli insediamenti produttivi sorti nelle zone strettamente interconnesse agli assi viari costituenti il «Quadrilatero» ed oneri di infrastrutturazione;

dai canoni di concessione delle aree *leader* (da affidare ad un concessionario, sulla base di bando di gara per ogni «area *leader*»), e da quelli rinvenibili da altre attività poste in essere sul territorio;

dai contributi provenienti dalle Camere di commercio, che garantiscono comunque un livello minimo di contribuzione, indipendentemente dallo sviluppo generato dalla realizzazione dell'opera, legato al gettito del-

l'aumento della tassa pagata dalle imprese esistenti. Il contributo delle Camere di commercio alla Quadrilatero sarà perciò pari a 147,29 milioni di euro derivanti dall'incremento della tassa di iscrizione camerale in misura pari al 20 per cento;

da *royalty* per il passaggio di infrastrutture di servizio;

quindi il meccanismo della «cattura di valore» attraverso cui la Quadrilatero intende finanziarsi consiste essenzialmente nel versamento, alla stessa di quote ICI, di proventi da oneri di urbanizzazione, oltre che di quote derivanti dalla tassa d'iscrizione alle Camere industria artigianato; si tratta di fondi fiscali che dai bilanci dei Comuni verranno dirottati a ripagare i costi della Quadrilatero, fondi sottratti ai già magri bilanci comunali, ai servizi pubblici di base, in generale alla programmazione finanziaria degli enti locali;

il meccanismo di cofinanziamento di una infrastruttura di rilievo quantomeno interregionale, così come proposto per il PAV, sottrae ingenti risorse agli enti locali e riduce fortemente la loro capacità sia di fornire servizi che di fronteggiare nel tempo gli oneri connessi alla gestione e manutenzione;

nel caso in cui venissero realizzati i progetti contenuti nel PAV, gli enti locali dovrebbero fronteggiare contestualmente un aumento di abitanti equivalenti e una riduzione delle risorse finanziarie di propria competenza, già rese precarie inoltre dal cosiddetto «patto di stabilità» introdotto dalla legge finanziaria;

gli enti locali, secondo le procedure di cofinanziamento previste dal PAV, si troverebbero ad investire su beni non propri (la strada statale), senza alcun incremento nei loro bilanci del valore patrimoniale;

inoltre, le garanzie chieste al Governo dalle Regioni Marche ed Umbria per i Comuni che non possono far fronte agli impegni richiesti non sono state inserite nella finanziaria 2006, pur essendo stato promesso dal Governo, anche se, come sostenuto dalla Quadrilatero SpA, «è evidente che gli impegni assunti con la sottoscrizione del protocollo d'intesa presentano un contenuto obbligatorio vincolante per le Amministrazioni firmatarie, suscettibile di deroga soltanto per sopravvenuti motivi di pubblico interesse»;

tra gli aspetti peculiari della costituzione della Quadrilatero SpA vi è quello che per il finanziamento dell'infrastruttura essa deve acquisire le risorse da destinare all'investimento garantendo i prestatori di cassa, il cui ammontare è ridotto da due fattori: per l'avvio della propria attività di concessione, essa deve investire delle risorse nell'acquisto delle aree; per svolgere le proprie attività, essa sostiene dei costi operativi che vanno ad erodere la massa di ricavi derivanti dai canoni di concessione riscossi sulle aree *leader*. Pertanto è appurato che la Quadrilatero SpA è una sovrastruttura di soggetti pubblici, la cui gestione è affidata a soggetti privati, che ha costi consistenti che ricadono sul costo di realizzazione delle strade;

la Quadrilatero SpA ha nominato come Presidente l'imprenditore privato, cav. ing. Gennaro Perialisi, come vicepresidente il Dr. Ermanno

Pupo (direttore di Confindustria Marche ed ex consigliere regionale delle Marche di Forza Italia), come amministratore delegato l'ing. Mario Costantini, direttore centrale dell'ANAS SpA con sovrintendenza sui sistemi informativi dell'azienda, come direttore generale l'architetto maceratese Fabrizio Romozzi, ex consulente del Vice Ministro dell'economia Mario Baldassarri presso l'Unità tecnica finanza di progetto;

inoltre, fanno parte del consiglio di amministrazione l'ing. Vincenzo Pozzi, Presidente dell'ANAS SpA, la società che dovrebbe realizzare le strade statali; l'ing. Massimo Caputi, già amministratore delegato di Sviluppo Italia, contemporaneamente presente in altre società pubbliche, private, di istituti bancari e consorzi; l'arch. Mario Crucianelli e l'ing. Ercole Incalza;

l'ing. Ercole Incalza, ex Presidente della TAV ed ex direttore generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attuale consulente del ministro Lunardi, risulta implicato negli scandali delle opere fantasma di Italia '90; il 7 febbraio 1998 fu arrestato su mandato dei giudici di Perugia. Accusato di concorso in corruzione insieme a Necci, Pacini Battaglia e Maraini, avrebbe corrotto l'ex capo del Gip di Roma Squillante e il PM Giorgio Castellucci, che dovevano indagare sulla TAV. Secondo i giudici, Incalza faceva parte integrante di quella struttura «bene organizzata» composta da *manager* pubblici e privati «che manipolava gli appalti per creare i fondi extracontabili per erogare tangenti verso il potere politico che quei vertici avevano sponsorizzato e verso gli stessi amministratori pubblici per garantire il loro illecito arricchimento»;

il Collegio sindacale è composto dal Dr. Dario Lioto, Presidente Sviluppo Italia BIC Umbria, che effettua in tal modo il contemporaneo ruolo di controllore e controllato, e dai dottori Antimo D'Antino e Marco Travan;

oltre al Collegio dei sindaci il controllo è esercitato anche da una società di revisione, la Rsm Ria & Partner SpA; uno dei sindaci del Collegio, Antonella Fagiani, dipendente della società di revisione, si è dimessa ed è stata assunta con contratto a tempo indeterminato dalla Quadrilatero SpA come responsabile dell'area amministrativa. La società Quadrilatero SpA, dunque il controllato, ha assunto il controllore;

inoltre la stessa società provvede, in modo del tutto discrezionale, ad affidare numerose consulenze che sarebbero passate dagli 80.000 euro del 2003 ai 3.700.000 euro del 2004;

tra queste si segnala quella conferita al sig. Fabio Mangini, già consulente della Direzione generale dell'ANAS e già segretario dell'On. Giuseppe Bonomi (Lega Nord), componente del Consiglio d'amministrazione dell'ANAS;

il 15 luglio 2003, nell'ambito dell'operazione «Robin Hood», i carabinieri del NOE hanno proceduto alla notificazione di tre ordini di custodia cautelare in carcere, con l'accusa di turbativa d'asta aggravata, nei confronti di Fabio Mangini, di un funzionario ANAS di Milano e di un imprenditore dell'impresa CIC (Compagnia Italiana Costruzioni), della

quale il sig. Mangini è stato amministratore delegato fino al 19 marzo 2002 e in seguito detentore di quote societarie della CIC;

per tali reati il Mangini ha patteggiato la pena e, solo a seguito di diverse interrogazioni parlamentari, l'ANAS ha applicato il codice etico interno e ha revocato l'incarico di consulente al Mangini;

ora la stessa ANAS, che detiene il 51 per cento di Quadrilatero Spa, ha di fatto consentito di aggirare il proprio codice etico, conferendo una nuova consulenza al Mangini;

altre consulenze sono state conferite dalla Quadrilatero SpA all'avvocato Giuseppe Giuffrè, consulente giuridico del ministro Lunardi, per un importo di circa 400.000 euro;

altri 150.000 euro di consulenze richieste dalla Quadrilatero SpA sono andati alla società Strata, che ha tra i propri azionisti l'avvocato Caporale, già consulente del ministro Lunardi per la stesura della legge obiettivo, legge con la quale è nato il progetto pilota della Quadrilatero;

inoltre l'ANAS ha assunto, distaccandoli alla Quadrilatero Spa, Fabio Costantini, figlio dell'ing. Mario Costantini, amministratore delegato della Quadrilatero nonché coordinatore dei sistemi informativi dell'ANAS, e Barbara Piciarelli, figlia del direttore centrale ANAS, area amministrazione, strategie e finanza, Dott. Giancarlo Piciarelli; proprio in questi giorni, la Quadrilatero ha convocato con raccomandata la Conferenza dei servizi per il 25 gennaio 2006, presso la propria sede. La SpA ha convocato con raccomandata il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, i Presidenti delle Regioni Marche e Umbria, i Presidenti delle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Perugia, decine di Sindaci delle due Regioni;

la convocazione è avvenuta ai sensi dell'articolo 14-*ter*, comma 2, della legge n. 241 del 1990, ovvero sulla base della normativa vigente in materia di procedimento amministrativo (e di diritto di accesso ai documenti amministrativi). Per quanto riguarda l'articolo 14, la conferenza di servizi deve essere convocata da una amministrazione pubblica; un soggetto interessato (privato come la Quadrilatero) può chiederne la convocazione, che spetta all'amministrazione competente per l'adozione del provvedimento finale. Un concedente o un concessionario possono convocare la conferenza solo in caso di concessione di lavori pubblici;

sulla base della legge 443 del 21 dicembre 2001 e del conseguente decreto legislativo n. 190 del 20 agosto 2002, in particolare dell'articolo 8 del decreto, la società Quadrilatero potrebbe essere definita semmai «promotore» delle infrastrutture; l'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 190 del 2002 esclude comunque che la conferenza di servizi istruttoria in vista del progetto definitivo possa essere convocata ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente dei fatti suesposti;

quali iniziative si intendano assumere affinché le strade statali da realizzare nelle Regioni Marche e Umbria vengano realizzate dallo Stato,

come avviene nel resto d'Italia, attraverso la messa a disposizione di risorse certe;

quali provvedimenti si intendano assumere per interrompere lo sperpero di denaro pubblico e per sciogliere una società che, oltre ad avere bloccato la realizzazione delle strade già appaltabili nelle Province di Ancona e di Macerata, vuole imporre una tassa sui Comuni, sugli artigiani, commercianti e industriali delle Marche e cioè una tassa sullo sviluppo;

come si intenda garantire il recupero della sovranità degli Enti locali rispetto alle loro attribuzioni in materia di programmazione urbanistica e territoriale, di cui si sta appropriando una società di diritto privato che gestisce risorse pubbliche dirette e indirette; come si intenda intervenire per garantire il controllo istituzionale e i principi di legalità e trasparenza;

se si intenda intervenire, e come, sull'ANAS e sulla Quadrilatero per il rispetto del codice etico vigente nelle aziende pubbliche;

quanto costi al bilancio annuo dello Stato l'esistenza della società Quadrilatero;

quanti euro siano stati finora spesi per il funzionamento (organi, uffici, personale, consulenze, attività, promozione, ecc.) della stessa società;

quali, quante e a chi siano state affidate consulenze;

se il Ministro in indirizzo, o un suo delegato, intenda partecipare alla Conferenza di servizi indetta dalla società Quadrilatero;

quali possano essere le ragioni per le quali un Ministro della Repubblica possa accettare di essere convocato da una società privata e come intenda far valere ragioni e priorità della pubblica amministrazione;

se tutte le opere previste dal Piano di area vasta dell'asse viario Marche-Umbria rientrino nella definizione normativa di «infrastrutture», quali e quanti siano gli impianti industriali e le iniziative commerciali, quali e quanti siano gli altri Ministeri e gli altri settori della pubblica amministrazione eventualmente coinvolti.

(4-10037)

SCALERA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01821)

(4-10038)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Ministero della difesa ha recentemente dismissed la caserma «Spinucci», sede finora del Distretto militare di Chieti;

da qualche tempo la caserma suddetta ospita alcuni uffici della Polizia di Stato, che, secondo accordi già presi, dovrebbe trasferirsi in blocco nella struttura, insieme agli uffici della Questura di Chieti;

tale trasferimento, pur già concordato nei dettagli e dato più volte per imminente, a tutt'oggi non appare ancora acquisito;

le condizioni di lavoro degli operatori di Pubblica Sicurezza di Chieti sono sempre più insostenibili con l'Ufficio immigrazione che, addi-

rittura, costringe gli utenti a lunghe ed estenuanti file, che partono dall'esterno degli uffici, nel gelo di questi giorni,

si chiede di sapere:

quando potrà avvenire il definitivo trasferimento di tutti gli uffici della Questura e della Polizia di Stato di Chieti presso la caserma «Spinucci»;

se vi siano dei motivi ostativi a tale trasferimento ed, in caso affermativo, quale sia la natura di questi impedimenti e, in via subordinata, quali elementi stiano ritardando o ritardino il già citato trasferimento.

(4-10039)

IOVENE, FILIPPELLI, MARINI, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso:

che il Comune di Lamezia Terme negli anni 2003/2004, durante la gestione della Commissione straordinaria, insediata a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazioni mafiose, non ha rispettato i vincoli imposti dallo Stato con il patto di stabilità interno;

che nell'anno 2003 l'obiettivo da raggiungere per rispettare il patto di stabilità era un saldo finanziario negativo pari a 15.046.000,00 euro, di fatto si registrò un saldo negativo pari ad 20.915.000,00 euro, in sostanza lo scostamento è stato di oltre 5 milioni di euro (per il dettaglio si veda la comunicazione fatta dal Collegio dei Revisori in data 12 febbraio 2004 alla Commissione straordinaria e la comunicazione fatta dal Collegio al Ministero dell'interno in data 20 febbraio 2004 ai sensi del comma 16, art. 29, legge 27/12/2002, n. 289);

che in relazione all'esercizio 2004 il saldo negativo da raggiungere per il rispetto del patto era di 15.972.000,00 euro; si determinò invece un saldo negativo di 19.422.000,00 euro. Quindi, nonostante la riduzione delle spese per circa 1,5 milioni di euro determinatasi a causa dell'applicazione delle sanzioni, non si riuscì a rientrare nel patto (si veda comunicazione del Collegio dei Revisori del 22 febbraio 2005);

che per effetto del mancato rispetto del patto di stabilità ad opera della Commissione straordinaria l'Ente, ai sensi dell'art. 29 della legge 27/12/2002, n. 289, ha subito le previste sanzioni: «blocco delle assunzioni del personale, blocco dell'indebitamento degli investimenti, contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi»;

che il meccanismo di calcolo del tetto di spesa per il patto di stabilità 2006 determinerà una sanzione ingiusta anche per l'esercizio 2006, poiché il riferimento alle spese in conto capitale effettuate nel 2004 (pari a zero) di fatto bloccherà ogni possibilità di investimento nel prossimo anno;

che l'ulteriore blocco delle spese di investimento colpirà un Ente che non ha colpe dirette per il mancato rispetto relativo agli anni 2003-2004 (gestione commissariale), e che ha rispettato il patto per il 2005, ha una spesa media *pro capite* nel triennio 2001/2003 calcolata ai sensi della legge 311/2004 pari a 525,11 euro a fronte di una spesa media

pro capite della classe demografica di appartenenza rilevabile dal decreto ministeriale 26/01/2005 pari a 751,07 euro;

considerato:

che il Consiglio Comunale di Lamezia Terme è stato sospeso il 1° novembre 2002 e poi sciolto, per la seconda volta in dieci anni, per infiltrazioni mafiose con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre successivo;

che le elezioni per il nuovo Sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale si sono svolte nell'aprile del 2005;

che la città di Lamezia Terme, i suoi cittadini, il tessuto economico e produttivo hanno bisogno di un ritorno alla normale vita amministrativa per uscire dalla grave crisi che l'ha colpita;

che il Sindaco di Lamezia Terme si è incontrato con il Ministro dell'interno, on. Pisanu, per discutere di questa situazione e della questione dell'ordine pubblico in città il 21 dicembre 2005 scorso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, visto quanto esposto in premessa, consentire al Comune di Lamezia Terme di poter avere a riferimento per il patto di stabilità 2006 i valori dell'anno 2002, ultimo anno precedente al Commissariamento, e di rispetto dei parametri del patto di stabilità interno con i seguenti valori: impegni di parte correnti 27.902.653,00 euro e impegni di parte capitale 20.376.163,00 euro;

se non si ritenga indispensabile, al fine di far tornare la città di Lamezia Terme alla normale vita amministrativa, estendere al 2006 i benefici previsti dall'art. 6 del decreto-legge 80/2004 e ogni altra deroga possibile ai limiti di spesa imposti dall'art. 1, commi 140 e 141, della legge finanziaria 2006.

(4-10040)

RUVOLO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che gli organi di informazione hanno dato notevole risalto alla notizia dell'ingresso in Sicilia di un ingente quantitativo di grano duro canadese dello stesso tipo di quello sequestrato e successivamente dissequestrato nel porto di Bari, per un ammontare complessivo di 58 tonnellate, contaminato dalla tossina Ocratossina;

che non è stato ancora accertato se la nave che ha deposto il carico a Bari sia la stessa che ha fatto scalo a Catania e chi siano i possibili acquirenti;

che il suddetto quantitativo è stato anch'esso oggetto di sequestro e l'importatore è stato arrestato;

che l'unico ente abilitato per la Sicilia ad effettuare analisi specifiche su tutti i prodotti agricoli è l'Istituto per la Granicoltura di Caltagirone;

che all'Istituto preposto non risulta essere stata formulata alcuna richiesta concernente la verifica del prodotto scaricato al porto di Catania;

che, peraltro, le Capitanerie di porto siciliane dovrebbero informare il suddetto Istituto sull'arrivo di navi con carichi di grano;

che è palese la necessità di effettuare maggiori controlli su tutti i prodotti agricoli e agroalimentari di importazione,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che parte del quantitativo di tale grano sia stato scaricato in Sicilia e, in tale ipotesi, a quali città e territori sia stato destinato;

per quali ragioni non siano stati richiesti gli accertamenti necessari all'ente preposto all'esame del prodotto e perché la Capitaneria di porto non abbia allertato le competenti Autorità sanitarie;

come il Governo intenda procedere e se saranno definite delle apposite procedure di verifica su tali importazioni;

quali strumenti amministrativi s'intendano adottare per garantire la salute ai propri cittadini.

(4-10041)

FALOMI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

nel 1997 la società Polti Sud accedeva ai benefici previsti dalla legge 488/92, realizzando un complesso industriale nell'area di Piano Lago, nel comune di Figline Vegliaturo (Cosenza);

nel febbraio 1999 lo stabilimento Polti Sud di Figline Vegliaturo iniziava la produzione industriale;

attualmente la Polti Sud rappresenta una delle realtà industriali più importanti della provincia di Cosenza e dell'intera regione Calabria, impiegando 175 lavoratori a tempo pieno e circa 30 stagionali;

recentemente l'azienda Polti Sud ha recapitato alle maestranze ed alle organizzazioni sindacali una comunicazione in cui veniva annunciato lo stato di crisi dell'azienda stessa e la necessità di procedere a numerosi licenziamenti;

a seguito di questa comunicazione le organizzazioni sindacali hanno richiesto l'interessamento della Regione Calabria e del Ministero attività produttive, affinché si riunisca un tavolo di trattativa presso il Ministero;

la Polti Sud ha motivato la necessità di chiudere lo stabilimento di Figline Vegliaturo per effettuare una delocalizzazione della propria produzione in Cina;

considerato che:

la Polti Sud ha beneficiato delle agevolazioni previste dalla legge 488/92, delle norme per l'utilizzo di contratti di formazione lavoro e di numerosi altri incentivi miranti a favorire lo sviluppo e l'occupazione nel mezzogiorno;

le organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero generale dell'intero comprensorio del Savuto per il giorno mercoledì 25 gennaio 2006, al quale hanno aderito la Provincia di Cosenza e numerose amministrazioni comunali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per evitare che un'azienda che ha beneficiato di numerosi ed ingenti contributi pubblici, pagati dalla collettività tutta, finalizzati alla creazione di occupazione e sviluppo per la Calabria possa arbitrariamente trasferire le proprie produzioni altrove;

per quale motivo il Ministro in indirizzo non abbia ancora dato seguito alla richiesta delle organizzazioni sindacali e della stessa Regione Calabria di istituire il tavolo di trattativa, onde evitare la chiusura dello stabilimento.

(4-10042)

COLETTI, MANZIONE, BATTISTI, DALLA CHIESA, VILLONE, CAVALLARO, PETRINI, DATO, BEDIN, VERALDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la maggioranza dei sindacati della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale, cui si uniscono idealmente le rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina, sono scese in piazza per manifestare contro l'azione a giudizio degli interroganti inconcludente e deleteria del Governo in materia di sicurezza;

a fronte di mirabolanti promesse di aumento delle retribuzioni e degli organici nonché del riordino delle amministrazioni preposte alla sicurezza e alla difesa del Paese, si registrano risultati del tutto insignificanti e ad opinione degli interroganti persino offensivi per la stessa dignità delle categorie interessate;

il Governo, nell'ultima finanziaria, non ha trovato nemmeno i fondi per il rinnovo del contratto, ha tagliato gli stanziamenti su aspetti vitali per lo svolgimento dei compiti di istituto, ha abolito le missioni e le prime forme di assistenza ai feriti per causa di servizio ed ha persino «licenziato» centinaia di poliziotti penitenziari, mettendo a serio rischio la gestione degli istituti di pena,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per riparare, almeno in parte, i gravissimi guasti prodotti in cinque anni di errori, omissioni e impegni disattesi in favore di 600.000 poliziotti, carabinieri, finanziari e militari che rischiano la vita ogni giorno, nei vari settori in cui sono chiamati ad operare per la sicurezza dei cittadini italiani, dentro e fuori le frontiere nazionali.

(4-10043)

CREMA, MARINI, BISCARDINI, CASILLO, LABELLARTE, MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Si chiede di conoscere se il Governo sia al corrente della grave situazione che si è determinata relativamente alla ormai irreparabile insolvibilità della SPORTASS (Ente assicurativo e previdenziale degli sportivi), non più in grado di versare i trattamenti previdenziali ai suoi assistiti ed avviata ad un tracollo grave e definitivo, con debiti che

crescono progressivamente e che graveranno inesorabilmente sullo Stato, ma rispetto ai quali i legittimi creditori nulla sanno, se si considera che solo ad alcuni di loro è pervenuta una laconica comunicazione con un biglietto di scuse, ma ad altri non è pervenuta alcuna spiegazione del perché del mancato pagamento.

Considerata la necessità che lo Stato, che ha creato l'Ente e che non ha impedito che potesse essere travolto dai debiti, intervenga per il ripristino delle legittime aspettative di chi è già pensionato e di chi conta sulla futura pensione, l'interrogante chiede altresì di conoscere:

per quale motivo la Commissione appositamente insediata e incaricata di far luce e suggerire soluzioni per fronteggiare la situazione emersa non si sia mai riunita e non affronti le questioni per le quali è stata costituita con la dovuta tempestività e serietà;

come si intenda risolvere per il futuro il problema relativo al riconoscimento della prevista tutela previdenziale degli sportivi che trovavano nella SPORTASS la cassa di previdenza che consentiva loro di dare lustro al Paese potendo contare sul riconoscimento di un trattamento pensionistico;

quali provvedimenti urgenti il Governo intende adottare per ripristinare tempestivamente, anche nelle more della soluzione del più ampio e grave problema del risanamento e del salvataggio dell'Ente, il trattamento di pensione a coloro che già ne hanno maturato il riconoscimento e a coloro che ne attendono legittimamente la concessione e che sono circa 300 a fronte dei 1.200 pensionati già esistenti.

(4-10044)

PASTORE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

come riferito da alcuni organi di stampa, in data 31 dicembre 2005, a Pescara, si è svolta una festa con pranzo nuziale in occasione del matrimonio fra due magistrati della Procura di detta città;

la festa in questione si è svolta presso i locali (precisamente nell'aula magna) del plesso scolastico in cui ha sede il Liceo scientifico «L. Da Vinci» di proprietà della Provincia di Pescara;

l'utilizzo dell'edificio scolastico ai fini dello svolgimento della citata festa privata è stato concesso dal Presidente della Provincia di Pescara sin dal 6 luglio 2005, a seguito di richiesta presentata – lo stesso giorno – dal Preside dell'istituto «L. Da Vinci» di Pescara;

a sua volta, la richiesta presentata dal Preside scaturiva da unanime parere favorevole espresso dal Consiglio di istituto, riunito nel maggio 2005, proprio per esaminare l'istanza degli sposi richiedenti l'uso del salone scolastico;

sempre stando a quanto riportato dai giornali e mai smentito, risulta tra l'altro che il Preside dell'istituto «L. Da Vinci» di Pescara sia il padre della sposa;

nei giorni scorsi sulla vicenda sono stati avanzati pubblicamente, come pure rilevato dagli organi di informazione della città di Pescara,

seri dubbi sull'opportunità e legittimità della concessione, da parte di un Consigliere provinciale e quindi componente dell'ente autorizzante e proprietario della struttura scolastica;

fondati dubbi sembrano scaturire sulla vicenda, viste le prescrizioni che il decreto legislativo 297/94 detta in tema di utilizzo degli edifici e in generale delle strutture scolastiche,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra narrati e se gli stessi corrispondano al vero;

se l'utilizzo di una struttura scolastica, ad esempio per una festa privata come nella fattispecie riferita, sia legittimo ed opportuno;

in caso contrario, quali azioni si intendano assumere, qualora fosse accertato l'uso non corretto di strutture scolastiche e per evitare che tali atti si possano ripetere.

(4-10045)

MORO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che l'interrogante ha avuto modo di conoscere per sommi capi l'intenzione espressa dal comune di Ovaro di cedere il compendio di Malga LITIM di proprietà comunale sito nel territorio del comune di Prato Carnico;

che non si tratta di circa 20 ettari di terreno e dei relativi fabbricati (come spiegato dall'amministratore comunale) ma la consistenza di tutto il compendio è di quasi 200 ettari;

che i terreni sono gravati da uso civico a favore della frazione di Liariis e perciò, prima della vendita, dovrà essere chiesto il decreto di assenso da parte del Commissario agli usi civici della regione con sede a Trieste;

che l'amministrazione di Ovaro, non sapendo o facendo finta di non sapere, dopo una riunione con i rappresentanti della frazione con una frettolosa ed incompleta informazione, ha anticipato i tempi cercando forse di condizionare le decisioni dell'organo regionale sulla base di una delibera già emessa,

si chiede di sapere:

se le procedure poste in essere dal comune di Ovaro siano conformi alle norme che regolano la cessione dei beni gravati da uso civico;

se sia sufficiente una sola riunione con la frazione interessata per dar corso alla cessione dei beni;

quali siano i provvedimenti che in questi casi la comunità frazionale può porre in essere a tutela del patrimonio gravato dai diritti di uso civico;

se la vendita debba essere attuata tramite una gara pubblica e quali debbano essere le garanzie che l'Amministrazione comunale deve fornire alla frazione di Liariis per il soddisfacimento dei beni soggetti ad uso civico;

quale sia l'esatta consistenza del bene oggetto della cessione e se non esistano altre possibilità per un utilizzo del compendio malghivo ai fini della sua valorizzazione mantenendo il diritto di uso civico esistente.
(4-10046)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02446, del senatore Moro, sulla società a responsabilità limitata Agma Energia e Servizi di Udine.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 913ª seduta pubblica del 1º dicembre 2005, alla pagina IV, il titolo: «Sulle modalità delle riprese televisive» deve essere sostituito dal seguente: «Sulla completezza delle riprese televisive dei lavori dell'Assemblea».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 918ª seduta pubblica del 7 dicembre 2005, alla pagina IV, sotto il titolo «Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 3633 e connessi», dopo il Presidente, inserire «Boco (Verdi-Un)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 919ª seduta pubblica del 13 dicembre 2005, alle pagine IV e 204 il titolo: «Richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni nei confronti di terzi, presentazione di relazioni» è sostituito dal seguente: «Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni».